

Disagi nei collegamenti via mare con la Sardegna Sciopero Fisafs sui traghetti Fs per Golfo Aranci

È iniziato ieri lo sciopero di 24 ore degli equipaggi dei traghetti delle Fs che collegano Civitavecchia a Golfo Aranci, indetto dal sindacato autonomo Fisafs per protestare contro il ridimensionamento del servizio ed i rischi di una sua prossima dismissione. I disagi per i viaggiatori dovrebbero essere contenuti. Oltre alle unità della Tirrenia e della compagnia privata Tourship, che viaggeranno regolarmente, anche le Fs manterranno il servizio minimo previsto dalle norme di autoregolamentazione degli scioperi nei trasporti: è stata garantita la corsa delle 21,30 di ieri da Civitavecchia e quella delle 10 di oggi da Golfo Aranci. Intanto, la stessa Fisafs, altri sindacati autonomi e la Fit Cisl hanno indetto un nuovo sciopero per il 9 luglio.



Debito pubblico cresciuto fino a 2.322.353 miliardi Incremento dell'1,1% nel primo trimestre '99

Il debito del settore statale è cresciuto fino a 2.322.353 miliardi di lire nel primo trimestre '99. A fine marzo l'incremento rispetto alle fine del '98 era di 26.458 miliardi in termini assoluti (+1,1% la crescita percentuale). Il dato, contenuto nella relazione trimestrale di cassa appena trasmessa dal ministero del Tesoro al Parlamento, conferma quindi l'accelerazione riscontrata nei primi mesi dell'anno, anche negli scorsi esercizi contabili. «Un aumento di queste dimensioni non deve sorprendere - rassicura la relazione trimestrale - dato che la formazione del fabbisogno è da sempre caratterizzata da una dinamica accelerata nella prima parte dell'anno e ultimamente questo fenomeno si è ulteriormente accentuato».

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

Un esercito di disoccupati Nel 2000 oltre 35 milioni

L'Ocse vede nero. I sindacati: l'Europa deve muoversi

ROMA Nel 2000 i disoccupati nei 29 paesi dell'Ocse saranno un esercito di 35 milioni. Lo rivela il rapporto annuale sull'occupazione dell'organizzazione, che lancia l'allarme soprattutto sulla disoccupazione giovanile. In meno di vent'anni, infatti, tra il '79 e il '98, i giovani senza lavoro, sotto i 24 anni, sono cresciuti del 3% passando dal 10% al 13%.

Ai giovani disoccupati di fine millennio viene inoltre a mancare uno dei sostegni storici: il nucleo familiare, che tradizionalmente ha svolto, specie in Europa, il ruolo di «ammortizzatore». Un giovane disoccupato su cinque vive infatti ormai in una famiglia in cui nessuno dei componenti ha un la-

vorò. Nel 2000 inoltre otto paesi dell'organizzazione dovranno fare i conti con un tasso di disoccupazione a due cifre. A fronte di questi segnali negativi, il rapporto evidenzia che nei prossimi due anni vi sarà un leggerissimo decremento dal 7,1% al 7% nella disoccupazione, di cui beneficeranno soprattutto i paesi europei con un calo annuale dello 0,2%. Inoltre fra i giovani aumenta il livello di istruzione: fra l'84 e il '97 i diciottenni che frequentavano la scuola sono passati dal 50% al 67%.

I dati dell'Ocse sono in linea con le ultime statistiche di Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue, secondo il quale tra i Quindici il tas-

ALLARME GIOVANI

Nell'area Ocse in meno di 20 anni aumentati del 3% i giovani senza lavoro

so di disoccupazione ad aprile è rimasto, come a marzo, fermo a quota 9,6%.

Le leve su cui - secondo l'Ocse - si deve agire per combattere la disoccupazione sono sostanzialmente quelle che i diversi paesi europei hanno indicato nei piani per l'occupazione presentati recentemente a Bruxelles. La ricetta è articolata in un «mix» di interventi che abbracciano un orizzonte di medio-lungo

periodo: rapporto più stretto tra scuola e lavoro, più formazione per chi già lavora, più part time, maggiore flessibilità, misure per favorire il reimpiego di chi ha perso il lavoro e più partecipazione aziendale dei lavoratori nelle imprese. Proprio sul part time, una delle carte decisive che il governo italiano intende giocare, l'Ocse sottolinea che è stato particolarmente utilizzato in Giappone e in molti paesi europei, ma non ai livelli degli Usa. Nonostante le retribuzioni più basse e le poche ore di formazione, la gente che lo ha scelto - sostengono gli esperti dell'Ocse - è contenta.

Una reazione preoccupata ai dati Ocse giunge dai sindacati. Per

il segretario confederale Cgil Walter Cerfeda: «Senza una politica europea per lo sviluppo, questi dati, pur allarmanti, sono addirittura ottimistici». Insomma, a parere di Cerfeda per affrontare l'emergenza occupazionale è necessaria una strategia europea, mentre la sola integrazione «monetaria» fa dell'Europa un «fantasma nella competizione internazionale». Adriano Musi, segretario confederale Uil, è sulla stessa lunghezza d'onda: «Questi dati confermano ancora di più, ora che si parla di Dpef, che

la prima e vera urgenza sono le politiche per gli investimenti, per le infrastrutture e per l'attivazione dei patti e contratti d'area». «Inoltre - aggiunge Musi - c'è da chiedersi se non sia il caso di riprendere la vecchia proposta di Prodi: utilizzare i residui attivi delle banche centrali per rilanciare gli investimenti. Occorre inoltre togliere le spese per investimenti dal computo del rapporto debito-Pil».



Laureati, il 53% trova lavoro entro un anno

Laureato non è più sinonimo di disoccupato. Anzi: entro un anno dal conseguimento del diploma universitario, più della metà di giovani italiani «freschi» di studi ha già trovato un lavoro. A scalfare teorie e luoghi comuni di quanti sminuiscono la laurea considerandola un semplice pezzo di carta, poco utile come viaticoc nel mondo del lavoro, arriva un'indagine condotta dal progetto Alma.Laurea (a cui hanno collaborato varie Università). Su più di 7 mila studenti che avevano terminato gli studi nella sessione estiva '97 (5.326 gli intervistati), dopo un anno il 52,6% risultava occupato, mentre solo il 2,7% non lavorava ancora ed era in cerca di un posto. Attenzione, però, alla scelta della facoltà: veterinari, «scienziati» della politica, o cultori delle lingue straniere non avranno la stessa fortuna. Ma conta anche la regione di appartenenza.

FINANZA PUBBLICA

Dpef, mercoledì a Palazzo Chigi vertice governo-parti sociali

ROMA Settimana decisiva per il Dpef: a palazzo Chigi è prevista infatti l'apertura del confronto tra Governo e parti sociali. L'esecutivo incontrerà non solo i vertici di Confindustria ma anche i tre segretari generali di Cgil Cisl e Uil forse anche nella stessa giornata, mercoledì pomeriggio o al massimo giovedì mattina prossimi. Nel frattempo proseguono i contatti informali in vista del vertice ufficiale.

Sul tavolo, il tema dei tagli alla spesa corrente e in particolare alle pensioni su cui i tre sindacati hanno già dichiarato l'inopportunità a intervenire prima della verifica

del 2001. Per lo sviluppo e sgravi alle imprese si ipotizza la cifra di 5.500 miliardi aggiuntivi. Tutto dipenderà anche dall'andamento delle entrate, dopo gli effetti dello slittamento di Unico.

Eventuali tagli alla spesa pensionistica, (prevista una stretta su quelle d'anzianità), porterebbero un risparmio di 3.000 miliardi ma non saranno adogni modo messi a disposizione nel Dpef.

Sempre sul fronte previdenza, torneranno nel «mirino» i falsi invalidi: è infatti in vista un rafforzamento del monitoraggio su coloro che percepiscono le pensioni d'invalidità.

Evasori in manette con la «percentuale» E intanto migliorano le entrate fiscali: +9,5% nei primi tre mesi dell'anno

FRANCO BRIZZO

ROMA Arriva la percentuale «amanuetta evasori». Sarà infatti il rapporto tra il reddito da dichiarare e quello evaso a far scattare in futuro le sanzioni penali destinate a sostituire la vecchia e contestata legge «manette agli evasori». La novità è contenuta in uno degli articoli introdotti con la legge per la depenalizzazione dei reati minori. Le Finanze dovranno emanare, entro 8 mesi, una nuova e più stringente legge contro i reati fiscali. Le manette - da 6 mesi a 6 anni di carcere - scatteranno ora solo

per un numero ridotto di casi più gravi, distinguendo un evasore «simplex» (che dovrà pagare le sole sanzioni amministrative) dal criminale fiscale, che dovrà rispondere del reato tributario anche con il carcere. Non sarà più una cifra assoluta (ora fissata, a seconda dei casi, in 50 e 100 milioni nascosti al fisco) la soglia oltre la quale l'evasione diventa reato. Bensì il rapporto tra importi evasi e reddito (o volume d'affari) dichiarato. Questo rapporto, secondo una mozione approvata alla Camera, dovrebbe essere lasciato alla valutazione del giudice. La legge, però, fissa altri due «palet-

NUOVE NORME

Sarà il rapporto tra reddito da dichiarare e quello evaso a far scattare le manette

Meritevoli di carcere sono i contribuenti che presentano dichiarazioni fraudolente fondate su documentazione truccata e coloro

che emetteranno fatture false. In caso di accertamento, inoltre, non sarà possibile sottrarsi al pagamento forzoso usando meccanismi fraudolenti (come, ad esempio, la simulazione di un furto che occulti la consistenza dei propri beni). Sarà reato anche distruggere o nascondere i documenti contabili di una società. Le nuove norme puntano sul concreto. La soglia di punibilità sarà più bassa per gli evasori totali: cioè per i contribuenti che non hanno proprio presentato la dichiarazione. Mentre per gli altri saranno previsti «sconti di pena».

Nel frattempo migliorano le

performance dell'amministrazione fiscale. Le entrate tributarie, infatti, sono cresciute del 9,5% nel primo trimestre del '99, rispetto allo stesso periodo del '98. L'aumento è stato di 9.839 miliardi ed il gettito si è attestato a 112.889 miliardi. Riguardo ai singoli comparti, gli incassi netti sono saliti dell'8,6% per le imposte dirette (+4.864 mld), del 10,7% per le indirette (+4.975 mld) e dell'11,8% per le imposte sulla produzione (+1.498 mld). In diminuzione dell'11,4% gli incassi sui tabacchi (-343 mld) mentre è fortissima la crescita del comparto lotto (+93,5%).

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

